

# Prefazione

*H*ai provato il piacere di ascoltare il silenzio? Lo sai certamente fare, magari in certe occasioni speciali. Quando lo hai potuto sperimentare ti sarai accorto che il silenzio è capace di parlare, anzi sa parlare più forte di chi grida.

Il silenzio non è vuoto, ha una forza espressiva capace di sempre nuovi messaggi, che vanno ben oltre il suono di tante parole.

Chi sa ascoltare non solo accoglie le note di una canzone, di una voce amica, o un messaggio angosciato o magari il lamento di una persona ferita.

Ascoltare è anche essere disposti a lasciarsi fare, a lasciarsi cambiare.

Se sai ascoltare non ci rimetti mai: non dai solo soddisfazione al tuo interlocutore (e non è poco!), ma hai sempre modo di imparare qualche cosa di nuovo. Di più: non soltanto impari, ma ti è data la

possibilità di interiorizzare una luce, una forza, di trovare nuovi motivi e atteggiamenti per uscire da te e dalle maglie che ti fanno ripiegare su di te, per dare note nuove al tuo sì alla vita.

In questo ci è maestra anche la liturgia. Sono belli i canti, illuminanti e decisive le pagine della Parola che sono proclamate, ci trasfigura la realtà di grazia alla quale ci apriamo; le preghiere e riflessioni sono fatte per riscaldare il cuore e muovere verso un impegno sempre nuovo.

Ma tra l'ascoltare e il fare giochiamo la nostra coerenza. I vari momenti di silenzio che accompagnano la celebrazione evidenziano l'urgenza di questo passaggio che consente di appropriarsi e di fare nostro il mistero che celebriamo.

Il silenzio ti fa percepire in concreto l'urgenza di condividere, di dare la mano, di camminare insieme. È come un fermarsi per ripartire, per andare più in alto.



Hai visto l'altalena? Ci giocano i bambini (e non solo loro!), sanno che più riesci a fermarti arretrando, più va lontano il tuo lanciarti...

È questo un elogio del silenzio, perché lo sappiamo cogliere come spazio prezioso del nostro vivere; un silenzio che apre ad accogliere la voce delle cose, del tempo che trascorre, gli avvenimenti che si intessono, la voce del fratello che entra nel tuo cuore come appello e chiamata. Dove più profondo e in-

tenso si fa il messaggio, più incisivo e più urgente si fa la chiamata.

Padre Andrea ha raccolto e continua a registrare una inesauribile ricchezza di messaggi.

Lo stupore del bambino, la voglia di ricominciare, la forza trasfigurante del sorriso, la gioia ritrovata, la goccia di miele come le nubi del cielo, il calore del sole, la forza dell'amore, ...sono "l'alfabeto di Dio", sono per p. Andrea i "colori" della vita nei quali, come da una tavolozza, intinge il suo pennello.

È frutto del suo saper ascoltare, di un ascoltare interrogante.

Le "voci" che ascolta e accoglie gli fioriscono spontanee dalla penna, arricchite di festosi colori, nella profondità espressiva dei suoi veloci e felici colpi di pennello.

**p. Giampietro Depaoli**

??????????????????